

Confesercenti, con lockdown fino al 3 maggio in fumo fino a 30 miliardi di euro di consumi



Il prolungamento del lockdown aggrava la crisi delle imprese. L'estensione dello stop fino al 3 maggio, con la conseguente perdita della Pasqua e dei Ponti di primavera, peggiora ulteriormente le prospettive economiche: a fine aprile, la spesa delle famiglie raggiungerà il punto di massima contrazione, con una **flessione su base mensile fino a 30 miliardi** (-30% circa). Nei primi quattro mesi dell'anno, la perdita cumulata raggiungerebbe i 45 miliardi. A stimarlo è Confesercenti.

L'emergenza sanitaria, di questo passo, diventerà una vera e propria catastrofe economica. Possiamo però ridurre il crollo accelerando le riaperture: la salute rimane la priorità, ma è urgente porre le premesse per avviare un recupero del maggior numero possibile di attività economiche, garantendo la sicurezza di tutti. Bene la riapertura di librerie, negozi per infanzia e ingrosso carta: ma si poteva fare di più. Le nuove misure in arrivo per la sicurezza nei negozi potrebbero consentire una ripartenza anticipata anche per altre tipologie di imprese, ad oggi ferme.

Le ipotesi di riapertura. Una ripresa lenta, che nei mesi estivi non veda ancora a pieno regime la struttura

commerciale, prolungherebbe infatti per tutto il 2020 la flessione dei consumi, che a fine anno sarebbe pari al -6% (-60 miliardi circa) rispetto al 2019. Con l'adozione dei necessari protocolli di sicurezza, questa perdita potrebbe essere fortemente attenuata. Riportando alla normalità tutta la struttura commerciale entro la fine di maggio, sarebbe possibile ridurre la flessione dei consumi a fine anno al -3,5%. Sempre una forte contrazione, ma almeno sarebbero poste le premesse per un pieno recupero nel 2021.

Nel frattempo, bisogna sostenere le imprese con più forza. Molte delle misure messe in campo dai decreti **CuraItalia e Liquidità** rischiano di non funzionare, a partire da cassa integrazione e mutui. Il funzionamento a singhiozzo del sistema bancario, infatti, ha reso impossibile a molte imprese ottenere l'anticipo di liquidità necessario per la cassa integrazione. Sulla sospensione mutui prima casa, invece, si è fatto un pasticcio, escludendo di fatto dal beneficio un gran numero di imprenditori. Dal decreto di aprile ci attendiamo decisi potenziamenti delle misure economiche, e non solo una revisione indennità da 600 euro. L'ombrello dovrà essere particolarmente robusto per il comparto del turismo, che rischia di non ripartire nemmeno quando, finalmente, si darà il via alla fase due per tutte le attività.